

DUBBI



Illustrazione di Matteo Pericoli © 2002

Ginevra. È stata veramente un'ottima cena, non so come ringraziarti.

Merlino. Non c'è di che. Sai che mi piace cucinare.

Ginevra. Sì, ma non ti facevo capace di tanto. E soprattutto non pensavo che fossi così bravo coi dolci. La tua *Sacher* è la migliore che abbia mai mangiato—e sai che ne vado ghiotta.

Merlino. Mi fa piacere. Quindi non hai sentito nessun sapore strano?

Ginevra. Sapore strano? Assolutamente no, era veramente squisita. Perché me lo chiedi?

Merlino. Ti devo fare una confessione. Forse la *Sacher* era stregata (se così posso esprimermi).

Ginevra. Prego?

Merlino. Vedi questa boccetta? Contiene una certa mia pozione magica che ho battezzato «Newcomb», in onore del celebre fisico

americano del XX secolo. Basta ingerirne poche gocce e in meno di un'ora ci si ritrova trasformati in un battipanni. È possibile che io ne abbia messo un paio di cucchiaini nell'impasto della crema di cioccolato.

Ginevra. Un paio di cucchiaini? Trasformati in un battipanni? Che scherzi sono questi? Però... Guarda che ti ho visto benissimo: la *Sacher* l'hai mangiata anche tu. Non mi dirai che hai pensato di trasformarci entrambi in battipanni?

Merlino. Ovviamente no. Non ho detto che ho realmente stregato la *Sacher*. Ho detto che è una possibilità. E comunque c'è un antidoto: è in questa scatola. È sufficiente ingerirne una pastiglia e l'effetto della pozione Newcomb è annullato. Purché lo si faccia entro un'ora, naturalmente.

Ginevra. Allora passami una pastiglia, la prendo subito. (Questa storia non mi piace per niente.)

Merlino. Aspetta aspetta, non ho finito. L'antidoto funziona solo sui soggetti che hanno effettivamente ingerito la pozione. Su chi non l'ha ingerita ha purtroppo degli effetti collaterali micidiali: ci si ritrova trasformati in cocomeri.

Ginevra. Di bene in meglio. Si può sapere dove vuoi arrivare?

Merlino. Mettiamola così: *io* so se la pozione è davvero finita nella *Sacher*. Quindi *io* so se prendere l'antidoto. Se tu che non lo sai. Ma ti garantisco una cosa: se ho messo la pozione è solo perché ho previsto che tu avresti preso l'antidoto.

Ginevra. Spiegati meglio.

Merlino. Lo sai che mi piace fare previsioni. E sai anche che sono imbattibile. (Per esempio, avevo scommesso con Lancillotto che saresti arrivata per cena alle 8, trentadue minuti, dodici secondi e otto decimi, e così è stato.) Ebbene, ho voluto fare la mia previsio-

ne anche su di te che prendi o non prendi l'antidoto. Se ho previsto che lo prenderai, allora ho sciolto la pozione nell'impasto della *Sacher*: in questo modo l'antidoto non avrà alcun effetto collaterale e non correrai alcun rischio: non voglio certo vederti trasformata in un cocomero. Se invece ho previsto che *non* prenderai l'antidoto, allora ovviamente non ho messo la pozione: non voglio certo vederti trasformata per sempre in un battipanni. Quindi basta che tu faccia quello che ho previsto e non hai di che temere.

Ginevra. E che cosa hai previsto?

Merlino. Questo non te lo dico.

Ginevra. Ma allora chi mi garantisce che io farò esattamente quello che hai previsto tu?

Merlino. Proprio questo è il punto. Non posso dire altro: devi fidarti delle mie capacità di previsione. Quindi che cosa fai, prendi l'antidoto o no?

Dopo di che Merlino si alza da tavola e si apparta in cucina, dove al riparo dello sguardo di Ginevra procederà—a seconda del caso—a ingerire una pastiglia dell'antidoto... o a lasciarla nella scatolina.